

SALESIANI E UNIVERSITA' OGGI

1. Storia e sviluppo

Le istituzioni universitarie non erano previste nel programma di "opere" della Congregazione Salesiana. Il sistema di opere era pensato in vista dei destinatari preferenziali, giovani in età "educativa", specialmente poveri o di modesta condizione. Per convincersene basta ripassare la "lista" di opere e attività che lungo la storia è stata inclusa nei testi costituzionali e le finalità che gli venivano attribuite. Non ci sono nemmeno accenni lontani a questo tipo di attività.

Lo sguardo verso livelli alquanto superiori di formazione si percepiscono però nell'apertura di licei o istituti simili in altre nazioni (anche pochi fino al dopo II Guerra Mondiale) che potevano costituire un traguardo di promozione per tanti giovani. Lo stesso si può dire riguardo alla regolarizzazione e ricerca di miglior livello degli studi dei salesiani in centri appositi che sono culminate nella fondazione del PAS e alla frequenza di salesiani alle università ecclesiastiche e civili per acquisire professionalità riconosciuta e titoli.

Le istituzioni di carattere universitario, destinate a studenti laici, appaiono (salvo qualche eccezione!) verso la fine degli anni cinquanta e primi dei sessanta. Si moltiplicano in seguito e ancora oggi abbiamo qualche proposta in cantiere.

Dopo gli sviluppi avvenuti vediamo più chiaramente i motivi che stanno alla base di questo fatto: la diffusione del insegnamento medio e l'accesso all'università di un maggior numero di giovani delle classi popolari; la supplenza richiesta a noi dove non esistevano istituzioni simili che venissero incontro alle nuove domande, le facilitazioni legali ed economiche che stati, gruppi di appoggio o chiesa ci offrivano, il desiderio di influire in senso cristiano nella cultura generale o in settori professionali con ripercussione sull'ordine sociale; la disponibilità di forze laicali, che forse in questo campo, per primo, sono diventate partecipi e protagonisti.

A noi salesiani ci stimolava poter "ripensare a livello scientifico e diffondere" il nostro patrimonio pedagogico attraverso lo studio delle scienze dell'educazione e scienze affini e preparare persone che intervenissero con formazione cristiana nei diversi campi dell'educazione.

Oggi la nostra presenza totale nell'area universitaria comprende

- L'assistenza educativa al giovane universitario, preferentemente di classe modesta, con possibilità ridotte di accedere alle istituzioni universitarie e desideroso di ambiente e formazione cristiana. Sono i pensionati aumentati negli ultimi anni, sui quali si è fatta una riflessione abbastanza completa.;
- L'attenzione religiosa a giovani universitari in gruppi specifici o comuni (animatori, volontari, collaboratori, movimenti ecclesiali), in ambienti accademici o pastorali.
- L'impegno accademico di salesiani in università statali o private.
- La gestione di istituzioni universitarie proprie che nell'insieme costituiscono già un settore rilevante per il numero di studenti, il coinvolgimento di laici, lo sforzo economico organizzativo.

In queste giornate di riflessione, vogliamo occuparci soltanto delle ultime, collocandole però **in un ampio scenario di impegno universitario**, centrando ultimamente **l'attenzione sul soggetto** (giovani e adulti universitari a servizio dei quali ci sono salesiani e laici) piuttosto che sulla struttura o sui mezzi, e sottolineando l'intenzione pastorale che guida tutte le nostre iniziative.

Da questi elementi (soggetto, intenzionalità pastorale, istituzione universitaria) si evince che si deve mettere a fuoco soprattutto la qualità culturale e formativa delle nostre istituzioni universitarie. Infatti come si afferma della scuola, anche l'università se non è tale, non può essere nemmeno cattolica.

È un compito che richiederà un certo tempo e processo. Perciò ora si tratta soprattutto di capirne la portata e tracciare una strada percorribile per realizzarlo. È quello che intendiamo quando parliamo di **un Programma comune per la promozione delle IUS**.

2. Indicatori di una situazione

Nel processo anteriormente abbozzato, le *ispettorie* non sempre si sono fatte carico pieno delle istituzioni universitarie che nascevano nel proprio territorio: sovente le considerarono "atipiche" o "singolari" anche perché erano numericamente uniche, e non poche volte nate per l'iniziativa di "pionieri" che si impegnavano a prendere su di sé la responsabilità della gestione.

In non pochi casi non è stato possibile dotare queste istituzioni **di personale salesiano** ragionevolmente sufficiente per l'urgenza di provvedere ad altre opere prioritarie o già affermate e anche per la carenza di titoli e preparazione nella maggioranza dei confratelli.

Il **personale laico** sul quale principalmente si contava ha dato e continua ancora oggi a dare un contributo quantitativo sostanziale e, in buona parte, accettabile quanto alla qualità. Ma è vario anche dal punto di vista della preparazione e dell'orientamento culturale. Sembra selezionato in base alla capacità professionale settoriale, alla resa didattica, a un livello accettabile di adesione alla mentalità cristiana, che poche volte raggiunge un confronto sistematico e globale con la cultura. Poche istituzioni universitarie hanno cercato di formulare **un progetto culturale cristiano** (che deve ispirare l'insegnamento, la ricerca, le iniziative di estensione) oltre quello che si esprime in alcuni elementi "tradizionali" come l'offerta di qualche sapere religioso, i riferimenti etici principali collegati alla morale cristiana riguardo ai problemi oggi più sentiti, l'identificazione istituzionale con la Chiesa o il cristianesimo, la presenza di persone cristianamente caratterizzate.

La **congregazione stessa**, pur consapevole che le istituzioni che andavano nascendo rispondevano alla sua missione quanto a destinatari e finalità, non ha ancora definito in forma pubblica i caratteri di identità salesiana specifici delle nostre università ne fissato esigenze di livello culturale e pastorale.

In sostanza c'è stata una **preoccupazione prevalente** per creare un servizio utile, per assicurare il funzionamento della sua struttura organizzativa, per migliorare la capacità didattica, per affrontare le spese, per fare quella "evangelizzazione" che la natura dell'istituzione e il personale disponibile consentivano. Minore è stata la preoccupazione per qualificare il personale salesiano e laico, per formulare una visione dell'orientamento culturale all'altezza delle attuali sfide, per la formazione scientifica e cristiana dei destinatari, per organizzare e realizzare la ricerca.

3. Contesto e intenzioni attuali

Con questo stato di cose nelle nostre università, noi, Chiesa e Congregazione ci stiamo addentrando in una specie di nuova fase, simbolicamente e genericamente indicata con riferimento al terzo millennio.

I "nodi" più sottolineati nello sforzo della nuova evangelizzazione sono il dialogo dialettico tra **il pensiero cristiano e la cultura**, l'evangelizzazione di quest'ultima, inculturazione della fede nel contesto attuale, l'incontro tra la fede e le modalità di vita diffuse, ispirate da concezioni dell'esistenza umana e dell'ordine sociale.

Tutto ciò si realizza attraverso l'impegno di elaborare e comunicare cultura, attraverso l'annuncio dello specifico cristiano e la testimonianza dei credenti. Diverse componenti e istituzioni sono chiamate a parteciparvi consapevolmente e a prendere responsabilità maggiori che nel passato. Ma in prima linea ci sono certamente i mezzi di comunicazione sociale, i centri di ricerca e produzione di pensiero, l'educazione o formazione universitaria.

La congregazione sta orientando la fondazione, un'eventuale ridimensionamento e ricollocazione delle presenze e risorse secondo il **criterio della significatività**. Questa, per ciò che riguarda le iniziative educative e, non considerando per il momento gli aspetti personali e comunitari, a volte emerge dalla manifestazione evidente della carità, a volte dall'intensità spirituale, a volte dalla qualità educativa, a volte dall'influsso culturale o nella formazione della mentalità.

Quest'ultima prospettiva è stata scelta, non isolatamente, per le università salesiane, nel contesto della nuova esigenza di qualificazione culturale di cui si sente bisogno nella Chiesa, sottolineata nelle tre Esortazioni Apostoliche che riguardano i consacrati, i sacerdoti e i laici.

Nella *Relazione sullo stato della Congregazione* al CG 24 si era affermato : "Compiuto il primo sforzo organizzativo che tali iniziative universitarie richiedono è il momento di affrontare con decisione e comunitariamente, la **qualificazione culturale e pastorale** a partire dalla preparazione dei confratelli".

Il proposito è stato ripreso nella lettera "Io per voi studio" : "Bisogna riconoscere, scrivevo, che non è facile assicurare in questo campo le condizioni per una presenza salesiana significativa a livello scientifico, educativo e pastorale. Forse in non pochi casi all'inizio si è badato soprattutto all'organizzazione del servizio per creare opportunità di educazione superiore nel settore popolare e occupare spazi culturali disponibili. Ora non si può pensare che senza una preparazione specifica e una équipe adeguata si possa esprimere a questo livello "il criterio oratoriano", integrando la preoccupazione per l'organizzazione e l'attenzione al livello culturale, la gestione amministrativa e l'incidenza pastorale".

Un primo passo in questa cammino riguarda la consapevolezza e l'esplicitazione dell'orientamento ideale di questi centri. "E' indispensabile, si diceva nella Lettera, tracciare con più chiarezza **l'identità e l'orientamento di questi centri**" andando oltre la dichiarazione generica di cristianesimo. "Pur riconoscendo, che hanno una impostazione generale ispirata alla mentalità cristiana e trasmettono una visione umanistica e religiosa, c'è sempre il rischio di appiattirsi sulla mentalità dominante piuttosto che costituirsi in istanze di dialogo e proposte alternative".

E evidente che tale orientamento va preso conforme al carattere "cattolico", espresso nell'ambito culturale aperto e sanamente autonomo, dell'università e conforme alla missione e stile salesiano. Si pensa necessario, dunque, un cammino di riflessione e verifica che approdi a un **Progetto per le università salesiane**. Nelle parole delle più volte citata lettera : " Occorrerà elaborare un indirizzo autorevole (un Progetto per le Università salesiane, quasi un piattaforma dichiarativa dell'ispirazione fondamentale), promuovere il dialogo e lo scambio tra queste istituzioni e accompagnare il cammino delle ispettorie in questa nuova esperienza.

In tale sforzo di ripensamento e realizzazione ispettorie e confratelli non possono rimanere a margine. La **necessità del nucleo animatore** vige anche in queste istituzioni a beneficio di esse e nostro. Non gioverebbe averle e soltanto amministrarle senza capacità di intervenire direttamente e con autorevolezza sugli aspetti più delicati. L'operazione comporta dunque "la preparazione e dedizione del personale salesiano, una intensa collaborazione con i laici, scelti e resi consapevoli del carattere e delle finalità delle nostre università".

Un rischio va assolutamente evitato : "Come nelle Case di Spiritualità sovente ci siamo trovati a gestire le strutture senza poter disporre di persone ed équipes capaci di una proposta spirituale, ci può capitare che anche nei centri universitari e nei pensionati provvediamo strutture e organizzazione, ma non proposte di vita e accompagnamento nella crescita".

4. Conclusioni.

Vi ho esposto i perché ci siamo radunati e verso dove vogliamo camminare.

Mentre ringrazio sentitamente voi, e attraverso voi quanti si sono impegnati nella fondazione e consolidamento delle istituzioni universitarie , mi auguro che attraverso un lavoro paziente e ininterrotto esse diventino "modelli di presenza salesiana quanto l'oratorio.

Don Juan E. VECCHI
Rettore Maggiore

Roma, 10 luglio 1998